

# COMUNIONE e MISSIONE

mission@riamente

## Parola ai rientrati

Annalisa Pasini

Care amiche e cari amici, mi sono interrogata molto sul significato di questo editoriale. Come voi sapete, il ruolo di direzione del Centro Missionario è una delle anime del mio lavoro e non l'unica. Questo implica non solo che il mio tempo è distribuito fra tanti aspetti ma anche che il mio sguardo è, forse inevitabilmente ma certo intenzionalmente, proiettato sulle connessioni che già ci sono e che cerchiamo di aprire tra gli ambiti dell'Area Testimonianza e Impegno sociale. E dunque la sensibilità missionaria si intreccia con la dimensione caritativa, con l'attenzione alla salute, soprattutto di ammalati e anziani, con lo sguardo a chi proviene da altri Paesi o professa altri credi, con i temi trasversali della pace, oggi più che mai, e della cura del creato, che talvolta sembra essere stata dimenticata. Allora ho pensato che qui può essere più utile a tutti noi dare spazio alla voce di chi ci possa aiutare a immergerci nella missionarietà della Chiesa con una prospettiva "di ritorno", che ci aiuti cioè a vedere cosa la missione può dire a noi, Chiesa trentina, ma anche a tanti altri contesti di Chiesa. Per questo ho iniziato a fare la proposta ai missionari che sono rientrati di poterci offrire, a turno, una provocazione, a partire dalla loro esperienza in missione, per vivere la nostra fede oggi, nelle nostre comunità in grande mutamento. Sono certa sarà una fucina di stimoli e provocazioni per tutti. Inoltre, invito chi avesse piacere a scriverci via mail per rilanciare eventuali temi che lo/la avessero colpito/a.



## Una lampada nella notte

Suore di Nostra Signora del Buon Servizio in Libano

Cari amici, stimati benefattori e partner della nostra missione, da molti mesi il nostro paese sta attraversando un periodo particolarmente difficile. Il Libano, già indebolito da una serie di crisi, continua a vivere sotto un clima di tensione e incertezza. Nella nostra regione della Bekaa del Nord, le famiglie affrontano una realtà dura: insicurezza, pressione economica e spostamenti di popolazione rendono la vita quotidiana sempre più fragile. La situazione rimane cupa e incerta. Molti hanno la sensazione di andare avanti in un tempo di caos, dove i punti di riferimento sembrano vacillare e nessuno sa veramente quando finirà questa prova. In questo clima di preoccupazione, le famiglie spesso vivono giorno per giorno, cercando semplicemente di preservare un po' di stabilità per i loro figli. Il nostro villaggio di Jabboulé non fa eccezione. Nonostante le sue piccole dimensioni e il suo isolamento, è recentemente diventato un luogo di passaggio e talvolta un rifugio per famiglie costrette a lasciare le proprie case. Quando i bombardamenti hanno colpito diversi villaggi vicini, le autorità hanno

chiesto la chiusura temporanea delle scuole. Durante questi giorni di silenzio forzato nelle aule, la Scuola Episcopale di Jabboulé ha aperto le sue porte in modo diverso. Gli edifici scolastici si sono trasformati, quasi da un giorno all'altro, in un rifugio per le famiglie sfollate. Per quasi due settimane, abbiamo accolto circa cento persone: genitori, anziani e soprattutto molti bambini arrivati con pochi effetti personali, talvolta nel cuore della notte, in cerca semplicemente di un luogo sicuro dove riposare. Le aule, i corridoi e gli spazi comuni sono stati riorganizzati per offrire a tutti un rifugio dignitoso e fraterno. Il freddo si faceva sentire, ma abbiamo provveduto al combustibile necessario per le stufe affinché tutti potessero scaldarsi e trovare un po' di conforto in questo periodo difficile. Poco a poco, alcune famiglie sono riuscite a raggiungere i parenti o a trovare un alloggio temporaneo. Tuttavia, circa cinquanta persone rimangono ancora con noi, senza un altro rifugio per il momento. La vita della Scuola Episcopale di Jabboulé continua quindi a organizzarsi attorno a questa presenza inattesa, nello spirito di una solidarietà semplice e discreta. Inoltre, alcune famiglie dei nostri studenti hanno dovuto lasciare la regione per prudenza o necessità. Fortunatamente, queste partenze rimangono limitate e la grande maggioranza dei bambini continua a frequentare la scuola con assiduità. Ogni mattina, la loro presenza ridona vita al cortile e alle aule, ricordandoci quanto l'educazione continui a essere

Gli alunni della Scuola Episcopale di Jabboulé in Libano

foto CMD

per loro fonte di speranza. In questo contesto fragile, la nostra missione educativa assume un significato ancora più profondo. Quasi mille studenti vengono ogni giorno con il desiderio di imparare, ma anche con le loro preoccupazioni, i ricordi di notti difficili e il bisogno di essere rassicurati. La scuola diventa per loro uno spazio di stabilità, protezione e fiducia. Insegnanti, personale educativo e religioso continuano la loro missione con dedizione. Oltre ai programmi scolastici, cerchiamo di offrire ai bambini momenti di gioco, dialogo e respiro, affinché possano ritrovare gradualmente una certa serenità. Giorno dopo giorno continuiamo a portare avanti questa missione con i mezzi a nostra disposizione, convinti che ogni gesto di solidarietà contribuisca a preservare la dignità e il futuro di questi bambini. Custodiamo nel cuore una profonda gratitudine per tutti coloro che, vicini e lontani, rimangono uniti a noi attraverso la loro amicizia, le loro preghiere e la loro attenta fedeltà. Nei momenti più incerti, questi legami diventano una vera luce. Con fiducia, calore e speranza.

360°

ghana  
africa

## Istruzione gratuita

Negli ultimi anni molti paesi africani hanno deciso di rendere gratuite le scuole superiori, per garantire un'istruzione anche a ragazze e ragazzi che provengono da famiglie povere. Il Ghana, per esempio, dal 2017 ha deciso di non far pagare le tasse d'iscrizione, i libri scolastici e la mensa a chi frequenta le superiori. Una ricerca recente sugli effetti di questa decisione ha dimostrato che è stata un importante incentivo a completare gli studi, soprattutto per le ragazze. Sul sito The Conversation, gli autori della ricerca ricordano che si tratta di un beneficio non solo per gli studenti, ma per tutta la società: aumentare l'istruzione femminile è un elemento fondamentale per combattere la povertà e migliorare l'economia.

Articolo in *Internazionale Kids*, n. 56, maggio 2024, p. 10

colombiana  
america latina

## Lotta senz'armi

In una delle regioni più "calde" della Colombia, un modello di resistenza nonviolenta nell'ottica di quella pace disarmata e disarmante di cui parla papa Leone nel messaggio del primo gennaio. La testimonianza di uno dei leader.

Articolo completo *La nostra lotta senza armi* in *Mondo e Missione*, gennaio 2026, p. 12-15



Christian Giacomozzi

saperne di più

UNA RIVOLUZIONE TECNOLOGICA CHE INTERPELLA LA GIUSTIZIA GLOBALE

# IA: opportunità o nuova esclusione?

L'Intelligenza Artificiale (IA) è al centro di un cambiamento che sta trasformando, a un ritmo impressionante, mercati, servizi e vite. Dalla diagnosi delle malattie alla gestione delle colture, dai servizi finanziari all'educazione, gli algoritmi intelligenti promettono efficienza e accesso a servizi prima inaccessibili. Tuttavia, accanto alle luci, emergono ombre importanti: molti Paesi, soprattutto nelle aree più fragili del Pianeta, rischiano di vedere rafforzate le disuguaglianze globali se l'adozione e la governance dell'IA non saranno gestite con equità e inclusione. Secondo l'ultimo rapporto sullo sviluppo umano delle Nazioni Unite, le disuguaglianze tra Paesi con basso Indice di Sviluppo Umano e quelli più avanzati continuano ad aumentare. In questo contesto, l'IA potrebbe essere uno strumento di rilancio, ma solo se accessibile e contestualizzata, altrimenti rischia di accentuare un "AI divide" tra chi ha le infrastrutture, il capitale umano e le risorse per sfruttarla e chi no. Un primo esempio concreto di IA al servizio dello sviluppo riguarda la previsione e prevenzione della malnutrizione in Kenya. Attraverso una collaborazione tra l'organizzazione sanitaria Amref, il Ministero della Salute del Kenya, l'Università della California del Sud e il laboratorio Microsoft AI for Good, è stato sviluppato un

modello predittivo basato su Azure AI. Questo strumento combina dati clinici, pubblici e satellitari per prevedere con settimane di anticipo i casi di malnutrizione, consentendo alle autorità di intervenire tempestivamente nelle aree a rischio. Nel settore agricolo, dove lavora la maggior parte della popolazione rurale africana, l'IA offre strumenti di supporto alla produzione.

Startup come Hello Tractor in Nigeria utilizzano piattaforme digitali intelligenti per organizzare la condivisione di macchine agricole tra piccoli produttori, riducendo i costi del 40% e aumentando l'efficienza. Allo stesso modo, iniziative di *precision agriculture* in India, frutto di collaborazioni tra Microsoft e istituti di ricerca agricola, hanno portato a incrementi dei raccolti fino al 30%

per oltre 175.000 agricoltori attraverso l'analisi di dati su clima, suolo e colture. Anche la ricerca locale sta sviluppando applicazioni di IA su misura: ricercatori dell'Indian Institute of Information Technology di Allahabad hanno messo a punto un sistema di diagnosi delle malattie delle colture in tempo reale, grazie all'IA. Questo strumento riconosce sintomi di malattie su foglie di mais e patate con accuratezza superiore al 90%, permettendo agli agricoltori di intervenire tempestivamente e ridurre le perdite. Nel campo dell'educazione, progetti come Kwame for Science in Africa Occidentale hanno utilizzato assistenti didattici basati sull'IA per supportare studenti in materie complesse. Questo strumento, adattato a contesti locali, ha raggiunto utenti in oltre 30 Paesi africani, aiutando gli studenti a seguire lezioni e prepararsi agli esami, anche dove l'accesso agli insegnanti è limitato. In India, il Wadhvani Institute for Artificial Intelligence, un centro no-profit con sede a Mumbai, sviluppa soluzioni IA per salute, istruzione e agricoltura rivolte alle comunità meno servite. Tra i progetti più rilevanti ci sono strumenti di supporto decisionale clinico usati in oltre 4 milioni di consulti mensili e sistemi di diagnosi per malattie come la tubercolosi.

Bisogna progettare l'IA attorno ai bisogni locali; incorporare lingue e culture e lavorare in partnership con comunità e autorità pubbliche

Questi esempi mostrano che l'IA può davvero essere uno strumento di inclusione, soprattutto quando è progettata attorno ai bisogni locali, incorpora lingue e culture, e lavora in partnership con comunità e autorità pubbliche. Tuttavia, restano sfide strutturali. L'Africa, per esempio, ha accesso a solo il 2% dei data center globali, una barriera significativa per lo sviluppo di tecnologie avanzate sul posto. Inoltre, la raccolta e l'uso dei dati sollevano questioni etiche e di sovranità. Chi controlla i dati? Chi decide come vengono usati? Senza quadri normativi e politiche pubbliche solide, l'IA potrebbe perpetuare discriminazioni e dinamiche di sfruttamento digitale. Per le comunità missionarie e le organizzazioni impegnate nei Paesi fragili, la sfida è duplice: sostenere l'adozione responsabile dell'IA e al tempo stesso promuovere l'alfabetizzazione digitale, capacità localizzate e una *governance* che metta al centro la dignità umana. L'IA non è un destino inevitabile, ma uno strumento la cui direzione dipende dalle scelte che faremo oggi. Come ha detto papa Francesco nel documento dal titolo *Intelligenza artificiale e pace*, "tale risultato positivo sarà possibile solo se ci dimostreremo capaci di agire in modo responsabile e di rispettare valori umani fondamentali come l'inclusione, la trasparenza, la sicurezza, l'equità, la riservatezza e l'affidabilità".

## fonti e approfondimenti

### FONTI

- <https://www.questionegiustizia.it/articolo/messaggio-papa-francesco>
- <https://www.amref.it/news-e-press/news-e-storie/malnutrizione-intelligenza-artificiale/>
- <https://www.renewablematter.eu/in-africa-lagricoltura-scommette-sullo-sharing-dei-trattori>
- <https://www.rivista.ai/2025/08/08/intelligenza-artificiale-in-agricoltura-perche-lindia-sta-riscrivendo-il-futuro-globale-del-food/>
- [https://winenews.it/it/algoritmi-ai-iot-e-nuove-tecnologie-sono-utili-alleati-dellagricoltura-grazie-allagritech\\_540238/](https://winenews.it/it/algoritmi-ai-iot-e-nuove-tecnologie-sono-utili-alleati-dellagricoltura-grazie-allagritech_540238/)

### APPROFONDIMENTI

- Tim Marshall, *La terza dimensione delle mappe. Come la geografia dello spazio deciderà il nostro futuro*, Milano, Garzanti, 2023.
- Alessandro Aresu, *Geopolitica dell'intelligenza artificiale*, Milano, Feltrinelli, 2024.
- Mustafa Suleyman, *L'onda che verrà. Intelligenza artificiale e potere nel XXI secolo*, Milano, Garzanti, 2024.
- Hakikur Rahman, *L'intelligenza artificiale nel Sud del mondo. Sfide, opportunità e percorsi politici*, Roma, Edizioni Sapienza, 2025.

mons. Giuseppe Filippi, missionario in Uganda

voci delle migrazioni

2 PARTE FRA LE CAUSE DELLE MIGRAZIONI CI SONO INSUFFICIENTE SVILUPPO E POVERTÀ

# Migrazioni e sfollati in Africa

L'articolo di mons. Filippi è suddiviso in quattro parti. Nella prima parte ha analizzato l'insufficiente sviluppo e la povertà come cause delle migrazioni. In questa seconda parte vediamo le altre cause.

### CONFLITTI E VIOLENZA

Negli anni '50 e '60 i conflitti erano legati alle lotte di indipendenza e libertà. Negli ultimi 40 anni, i conflitti hanno ragioni politiche, tribali ma soprattutto economiche per il controllo e lo sfruttamento delle risorse minerarie. Sono conflitti sostenuti direttamente o indirettamente da multinazionali sempre più bisognose di minerali necessari al nuovo modello di sviluppo centrato sull'IA. Questo avviene in maniera evidente dove gruppi armati, estremamente bene equipaggiati, si contendono le preziose risorse minerarie che entrano a basso costo nel mercato internazionale. Le regioni più interessate sono le nazioni dei Grandi Laghi (R.D. Congo, Rwanda, Burundi, Uganda), Mozambico, Nigeria e anche Sudan e Sud Sudan. Altri conflitti hanno origine politica, tribale e religiosa come in Somalia, Etiopia, Camerun, Ciad, ecc. Il numero di africani costretti a lasciare il proprio paese a causa di regimi repressivi è aumentato per il tredicesimo anno consecutivamente, superando i 45 milioni di persone. Includendo sfollati interni, rifugiati e richiedenti asilo, questa cifra rappresenta un aumento del 14% rispetto all'anno precedente. Con il 3% della sua popolazione totale costretta a lasciare il proprio paese, l'Africa registra sia una quota che un numero assoluto di sfollati più elevato rispetto a qualsiasi altra grande regione del mondo. Data la crescita persistente degli sfollati, dal 2018 al 2025 la popolazione costretta a lasciare il proprio paese è raddoppiata. Tre quarti di queste persone, ovvero 34,5 milioni, sono sfollati interni. Ciò rappresenta quasi il triplo del numero di sfollati interni in Africa dal 2017. Con 1,9 milioni di nuovi sfollati interni segnalati dall'inizio del 2024, l'Africa ospita ora oltre il 48% degli sfollati interni del mondo. I 9 paesi africani con oltre 1 milione di sfollati rappresentano oltre il 90% della popolazione totale costretta a lasciare il continente: Sudan, R.D. Congo, Somalia, Nigeria, Etiopia, Sud Sudan, Burkina Faso, Camerun e Repubblica Centrafricana. Quattro delle sei principali fonti di sfollamento forzato si trovano in Africa orientale, a sottolineare le crescenti implicazioni regionali dei conflitti in corso.



Il problema della siccità a causa dei cambiamenti climatici

foto Gianni Zotta

Si prevede che i cambiamenti climatici causeranno fino al 10% di tutte le migrazioni transfrontaliere africane entro il 2050

### PROBLEMI AMBIENTALI

I cambiamenti climatici hanno portato a una riduzione del 34% della crescita della produttività agricola nell'Africa subsahariana dal 1961, il che sta contribuendo ulteriormente all'insicurezza alimentare del continente. Sebbene la sostenibilità alimentare sia una priorità di tutti i governi, gli investimenti necessari per garantire una

crescita della produttività non sono sufficienti e i risultati non sono adeguati ai bisogni della popolazione. I cambiamenti climatici, la siccità, l'eccessivo sfruttamento del territorio e i disastri naturali contribuiscono a sfollamenti di masse di persone da Etiopia, Eritrea e da tutta la regione del Sahel soggetta ad un ininterrotto processo di desertificazione. Malawi, Mozambico, Zimbabwe e Sud Africa sperimentano ogni anno alluvioni con conseguente distruzione di vaste aree agricole. Congo, Rwanda, Burundi, Uganda e Madagascar registrano smottamenti e frane, con morti e distruzioni ambientali, che hanno come origine i cambiamenti climatici ma anche la rapida deforestazione e attività minerarie irregolari. Si prevede che i cambiamenti climatici saranno la causa fino al 10% di tutte le migrazioni transfrontaliere africane entro la metà del secolo. Si prevede che l'Africa meridionale registrerà il maggiore aumento della mobilità transfrontaliera in Africa a causa dell'impatto dei cambiamenti climatici, con un potenziale spostamento di 200.000-800.000 persone entro il 2050. Proprio all'inizio di febbraio 2026, Patrick Watt, direttore di Christian Aid, un'organizzazione benefica ecumenica, ha rivelato che i paesi poveri in Africa e Asia hanno subito disastri naturali per un costo di oltre 122 miliardi di dollari, una cifra che ha superato il bilancio annuale di molte nazioni africane (The Tablet, 7 febbraio 2026).

- continua con le principali rotte migratorie

Sarah Somaini e Michele Vescovi

## lettura orante della Bibbia

"Vedere la vita attraverso la Parola per realizzare azioni concrete"

## Note a margine

La musica esprime ciò che non può essere detto e su cui è impossibile rimanere in silenzio". Questa affermazione è attribuita allo scrittore francese Victor Hugo e ci sembra che possa valere in modo particolare, se facciamo riferimento allo straordinario concerto che si è tenuto lo scorso 10 gennaio nel teatro del carcere di Opera, a Milano. In questa occasione, l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, diretta dal maestro Riccardo Muti, si è esibita in una serie di brani toccanti, resi ancora più coinvolgenti da alcuni particolari non da poco. Infatti, il concerto ha visto anche la partecipazione del coro for-

matosi in uno dei percorsi terapeutici proposti all'interno della struttura, composto dai carcerati e da alcuni artisti lirici volontari, mentre gli strumenti suonati dai musicisti dell'orchestra erano creazioni dei detenuti stessi del carcere nei laboratori di liuteria, prodotti utilizzando il legno dei barconi naufragati sulle coste di Lampedusa.

[https://www.huffingtonpost.it/rubriche/diario-di-uno-spettatore/2026/01/20/news/un\\_miracolo\\_in\\_prova\\_muti\\_la\\_musica\\_e\\_lergastolo\\_che\\_torno\\_a\\_essere\\_uomo-20997784/](https://www.huffingtonpost.it/rubriche/diario-di-uno-spettatore/2026/01/20/news/un_miracolo_in_prova_muti_la_musica_e_lergastolo_che_torno_a_essere_uomo-20997784/)

## VEDERE LA VITA

Dove il mondo fallisce, parla la musica" (citazione questa volta di Hans Christian Andersen). Di fallimenti da riscattare il concerto di Milano ne può testimoniare tanti: da quello di chi ha commesso un reato e ora si trova a pagare per quanto fatto a quelli rappresentati da questi barconi affondati; il fallimento di chi cercava di raggiungere un mondo diverso, scappando da fame e guerre, e non ce l'ha fatta; o ancora quello di chi non ha saputo tutelare la vita di quanti cercavano migliore sorte attraversando il mare. "Anche in coloro che hanno commesso delitti efferati o hanno percorso strade sbagliate, ho colto la disponibilità ad aprirsi alla bellezza," nota il maestro Muti. "Gli strumenti del mare", continua Muti, "mi hanno emozionato da subito - legni di morte che sono stati trasformati in messenger di speranza."

Gesù viene appeso a una croce di legno, simbolo di una morte atroce e infamante agli occhi dei suoi contemporanei, ma che per i cristiani diventa il segno della vittoria della resurrezione e della vita.

Le barche a cui i migranti si aggrappano sono fatte di legno, che per molti (troppi) di loro diventa simbolo di una fine non meno disumana e senza possibilità di redenzione. Da quello

stesso legno delle imbarcazioni sono stati creati gli strumenti suonati dall'orchestra ad opera dei detenuti: dalle mani di chi, forse, la vita l'ha tolta a qualcun altro, quel legno testimone di morte in mare si trasforma in materia viva e vivificante, capace di restituire voce e speranza.

Nel carcere di Opera, infatti, sono reclusi detenuti di alta pericolosità, inclusi quelli sottoposti al regime del carcere duro; quelli, insomma, che spesso la giustizia degli uomini liquida come irrecuperabili se non anche immeritevoli di esperienze che possano restituire loro il senso della dignità umana. Tra tutte queste vite e storie che si intrecciano e che cercano una via di redenzione, ci ha colpito particolarmente quella di un giovane detenuto, condannato all'ergastolo per omicidio, ex studente di canto al conservatorio. Questo ragazzo, definito dai compagni di prigionia "il detenuto solitario che non parla con nessuno" è stato scelto per cantare l'Ave Maria di Gounod durante il concerto.

E avviene il miracolo: non solo il ragazzo si presenta alla prova, tra lo stupore generale, ma si cimenta in un'esibizione da brividi, che lascia senza parole tutti i presenti, incluso il maestro Muti, che si interessa a lui, lo incoraggia a riprendere gli studi, promettendogli di trovare un insegnante e di interessarsi ai suoi progressi.

## LA PAROLA

Luca 19,1-10

## RIFLETTERE

Gesù viene in primis per i peccatori, non per i giusti. Non è facile digerire questa affermazione! E se non lo è per i contemporanei di Cristo, che lo vedono entrare in casa di un fraudolento esattore delle imposte, sicuramente lo è ancora meno per chi deve fare i conti con la perdita di una persona cara per mano di un delinquente.

Così, iniziative come quella organizzata nel carcere di Milano, molto spesso ancora raccolgono critiche e indignazione da parte di chi non vorrebbe si dedicassero tante attenzioni e risorse per questi casi! Eppure, provando a ragionare come farebbe Gesù, non dovrebbero stupire o fare notizia, bensì dovrebbero essere la regola... Ma sappiamo che la giustizia di Dio e quella degli uomini abitano su due pianeti distantissimi! Così, nella nostra realtà, i percorsi di riabilitazione e reinserimento dei carcerati o la giustizia riparativa rimangono nella pratica concetti tanto belli quanto ancora limitati, spesso inapplicati o inapplicabili

## PREGHIERA

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste, e ci hai detto che chi vede te vede Lui.

Mostraci il tuo volto e saremo salvi. Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro; l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura; fece piangere Pietro dopo il tradimento, e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascoltati come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana: Se tu conoscesti il dono di Dio!

papa Francesco

e, al contempo, verosimilmente ancora faticosamente accettati dalle vittime, o dai loro familiari e dalla società.

Gesù in moltissimi momenti ci mostra come sia possibile aprire il cuore e concedere, anche a quelli che la giustizia terrena giudica imperdonabili, la possibilità di redenzione, e lo fa fino alla fine, perdonando coloro che lo hanno messo in croce.

## AGIRE

Proviamo a guardare con occhi di misericordia anche coloro che ci feriscono.

a cura di Maddalena Zorzi

## LE RIFLESSIONI DI QUATTRO VOLONTARIE

## A un passo dalla partenza

L'ACCRI ha invitato le volontarie in partenza a condividere con i lettori di **Comunione e Missione** le emozioni vissute prima della partenza. Francesca e Clelia sono in Kenya dai primi di febbraio mentre Pieranna e Giada si trovano in Ciad da metà marzo.

Ciao a tutti! Vi scriviamo da Trieste, dove stiamo vivendo con l'ACCRI un'intensa settimana di formazione pre-partenza, culmine di un percorso che ci ha permesso di esplorare a 360° le diverse dimensioni del volontariato internazionale. Abbiamo affrontato tematiche come l'empowerment di comunità, la spiritualità antropologica, oltre agli elementi tecnici e amministrativi dei progetti in cui saremo inserite come volontarie. Stiamo costruendo insieme la nostra "cassetta degli attrezzi" che porteremo con noi in Africa. Ci presentiamo...

Io sono **Francesca** e vengo dalla Toscana. Qui a Trieste ho compiuto 25 anni: un compleanno arrivato in una fase di passaggio così intensa, che ricorderò per sempre. Tra poco inizierà un'esperienza che ci porterà lontano e pensare a questo viaggio suscita in me emozioni molto diverse: da una parte entusiasmo e curiosità; dall'altra un senso di timore, fatto

di domande e incertezze. Eppure, prevale su tutto una forte carica di energia. Mi sento entusiasta e grata per l'opportunità che mi è stata data e per il percorso condiviso con Giada, Pieranna e Clelia: anche se le nostre strade si divideranno geograficamente, so che questo cammino iniziato insieme resterà un punto di forza. Ora sono pronta a lasciarmi sorprendere da ciò che verrà.

Mi chiamo **Clelia**, 27 anni, abito vicino a Mantova. Tra poche settimane prenderò l'aereo per il Kenya che diventerà la mia casa per i prossimi due anni. Sento la testa fare giri immensi, cercando di figurarsi ciò che potrebbe essere. Allora mi fermo e faccio un profondo respiro: che esperienza incredibile si prospetta all'orizzonte! I mesi pre-partenza sono stati molto intensi, la lista delle cose da fare sembra interminabile, però manca poco e in un attimo sarò sotto un tetto e in un attimo completamente nuovi. Mi vedo già al fianco della mia compagna di viaggio, cercando nei suoi occhi la passione che sento bruciare nei miei. La Clelia che parte ha tanti timori, ma una grande certezza: credo, infatti, in ciò che andrò a fare.

Sono **Pieranna**, abruzzese, ho 27 anni e tra poco partirò come volontaria ACCRI per il Ciad. È difficile descrivere il turbinio di emozioni ed il groviglio



Stiamo costruendo insieme la nostra "cassetta degli attrezzi" che porteremo con noi in Africa

Le volontarie internazionali di ACCRI, da sinistra, Giada e Pieranna (in Ciad), Francesca e Clelia (in Kenya)

foto Accri

di pensieri che stanno affollando la mia mente. I giorni passano velocemente tra liste chilometriche che si modificano in continuazione, weekend di saluti in giro per l'Italia, studio del progetto (per arrivare più preparata possibile), insomma, una

trattola vivente. Eppure, alla sera, quando mi fermo e rifletto su quello che mi aspetta, un misto di gioia, paura ed eccitazione mi invade. Certo, le sfide saranno tante, ma sarà un'esperienza che mi cambierà la vita e, qualsiasi cosa accada, so che dal Ciad tornerò un'altra Pieranna, molto più ricca. Non vedo l'ora di chiudere le valigie e partire per questa avventura.

Io sono **Giada**, ho 26 anni e vengo dalla provincia di Brescia. Non è la prima volta che affronto una partenza per vivere a lungo fuori casa, ma anche stavolta mi rivolge un vortice di sensazioni. Non vedo l'ora di mettere in pratica tutto ciò che l'equipe di ACCRI ci sta trasmettendo con tanta passione. Sono curiosa di scoprire come sarà la nostra vita in Ciad: immagino già la casa in cui vivremo, l'ufficio dove collaboreremo con i nostri colleghi, i paesaggi e i mercati, ma anche i colori, i suoni e i sapori del cibo che assaggeremo. Certo, ci saranno anche momenti di difficoltà e sfide che mi metteranno alla prova, ma sono sicura che sarò proprio questo a darmi l'occasione di crescere e di vedere le cose da una prospettiva diversa. Sono pronta ad accogliere tutto ciò che questa esperienza in Ciad avrà da offrirmi.

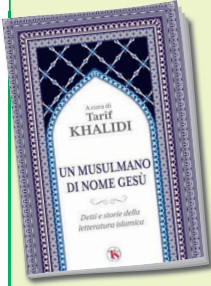
Ci aspettano mesi ricchi di emozioni e nuove scoperte, il viaggio comincia ora!

spazio accri

ACCRI

# suggerimenti

## SAGGIO



**UN MUSULMANO DI NOME GESÙ**  
Detti e storie della letteratura islamica  
a cura di Tarif Khalidi  
TS Edizioni 2025

- Gesù nell'Islam
- Figura condivisa
- Profeta
- Tradizione islamica
- Dialogo interreligioso

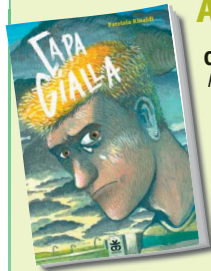
## STORIE

**SOPRAVVISSUTA A UN GULAG CINESE**  
La prima testimonianza di una donna uigura  
Gulbahar Haitiwaji,  
Rozenn Morgat  
Add Editore 2021



- Xinjiang
- Minoranza
- Repressione
- Discriminazione
- Violazione dei diritti
- Campi di rieducazione

## ADOLESCENTI



**CAPA GIALLA**  
Patrizia Rinaldi  
SinnoS 2025

- Bullismo
- Solitudine
- Identità
- Riscatto sociale
- Dai 12 anni

## BAMBINI

**RECHERCHE**  
Storie di montagne  
Testo e illustrazioni di Marianna Bruno  
Ideestortepaper 2023



- Albo illustrato
- Miti
- Montagna
- Tradizione
- Spiritualità
- Sfida
- Dai 9 anni

## EDUCATORI



**IL LIBRO DELL'ECOLOGIA**  
Grandi idee spiegate in modo semplice  
Autori vari  
Gribaudo 2024

- Infografiche
- 90 concetti
- Biodiversità
- Cambiamenti climatici
- Teorie scientifiche
- Educazione ambientale

## VIDEO

**GLI OCEANI SONO I VERI CONTINENTI**  
Tommaso Santambrogio  
2023



- Cuba
- Quotidianità
- Libertà
- Emigrare
- Restare
- Tempo sospeso

# ai ragazzi agenda aprile



Inquadra il QR-Code e scarica tutto il materiale

Terre di Mezzo editore per l'autunno 2025 ha realizzato un decalogo per gli insegnanti. Per raccontare la scuola ha abbinato 10 parole ad altrettanti albi illustrati da utilizzare in classe attraverso dei percorsi didattici per elementari, medie e superiori. A noi del Centro Missionario è piaciuta l'idea di lavorare con gli albi illustrati. Le proposte didattiche di Terre di Mezzo sono specifiche per la scuola ma noi, mese per mese, daremo degli spunti di riflessione legati al mondo missionario. Come di consueto affiancheremo un gioco per i più piccoli, a voi la fantasia di adattare le proposte del decalogo di Terre di Mezzo ai vostri gruppi.

Anche per l'anno pastorale 2025-26 i contenuti de "La pagina dei ragazzi" di Comunione e Missione vengono realizzati in forma digitale e sono fruibili solo attraverso il sito.

Il decalogo di Terre di Mezzo con gli albi illustrati  
Questo mese ci focalizziamo su:



# stop&go



Inquadra il QR-Code per gli aggiornamenti sui nostri missionari

Le presenze dei missionari trentini in vacanza, nuove partenze e rientri vengono tenuti in costante aggiornamento sul sito.



## Buona Pasqua!

Auguriamo a tutti una buona Pasqua attraverso le parole di Mauro e Maria Bleggi, missionari laici in Ecuador.

*"Auguri di pace e serenità nei vostri cuori pur nella 'inquietudine' che ci provoca tanta sofferenza in troppe popolazioni"*

# COMUNIONE e MISSIONE

# sostienici

Per offerte a sostegno di Comunione e Missione e delle attività del Centro Missionario Diocesano:

**Intestare a:** Opera Diocesana Pastorale Missionaria  
**Conto Corrente Postale:** 13870381  
**Bonifico Bancario:** Cassa Rurale Alto Garda  
**IBAN:** IT 28 J080 1605 6030 0003 3300 338

ATTENZIONE INSERIRE SEMPRE LA CAUSALE



Inquadra il QR-Code e sostieni CeM e il Centro Missionario Diocesano

**Inserito mensile di Vita Trentina**  
Registrazione del Tribunale di Trento n. 1157 del 9/9/1992  
**Direttore (a norma di legge)**  
Diego Andreatta

**Redazione**  
L'inserito è espressione del gruppo "Comunione e Missione" del Centro Missionario Diocesano di Trento:  
Francesca Bridi - Tatiana Brusco - Tullio Donati - Christian Giacomozzi - Sarah Maule - Annalisa Pasini - Manuela Rossi - Sarah Somaini - Michele Vescovi - Maddalena Zorzi

**Impaginazione**  
Sergio Mosetti - Viviana Micheli

**Redazione - Abbonamenti**  
Centro Missionario Diocesano  
p.zza di Fiera n. 2  
38122 Trento - tel. 0461.891270,  
email: centro.missionario@diocesitn.it  
www.diocesitn.it/area-testimonianza

**Stampa e spedizione**  
Centro Stampa Quotidiani SpA  
Via dell'Industria, 52  
25030 Erbusco (BS)

